

Nadia (nome di fantasia) ha vissuto in una residenza protetta dove ha ritrovato il suo equilibrio, ha cambiato lavoro e ora abita per conto suo con i figli

Fuggita dal marito violento, ha ritrovato il sorriso dopo un anno

(peo) *La storia di una donna seguita dallo sportello ricostruita insieme a una psicologa di White Mathilda*

Quando il marito ha iniziato ad abusare di alcol e a picchiarla, anche davanti ai loro bambini, ha chiesto aiuto allo sportello di White Mathilda. Grazie al sostegno dell'associazione e una forte determinazione personale, è riuscita a rinascere.

Nadia (nome di fantasia) aveva 40 anni quando ha dovuto prendere la decisione più difficile della sua vita. Insieme ai suoi due figli che frequentavano le scuole elementari ha lasciato la sua casa all'improvviso, al culmine della sopportazione, dopo aver subito l'ennesima violenza.

Originaria dell'Asia meridionale, si era trasferita in Italia molti anni fa insieme al marito, un connazionale. Lei lavorava come addetta alle pulizie, lui con un'attività in proprio, i due figli che crescevano. L'equilibrio familiare si è repentinamente incrinato quando lui ha iniziato a bere, lo faceva sempre più spesso e quando su ubriacava se la prendeva con la moglie, alzava la voce, a volte la picchiava. Una

sera l'ennesima violenza, davanti ai bambini. Per Nadia era troppo, ha chiamato i Carabinieri che insieme a White Mathilda hanno attivato la rete di protezione in una struttura di Brugherio riservata alle donne vittime di violenza e ai loro figli. Nadia e i suoi bambini sono rimasti lì per più di un anno.

Il marito rappresentava per loro un pericolo, quindi dovevano rifugiarsi in un luogo segreto, almeno per un certo periodo. Nadia ha dovuto lasciare il lavoro, benché ben integrata in Italia, la sua famiglia di origine era lontana. I più prossimi erano i parenti del marito che però non l'avrebbero mai aiutata perché spingevano affinché la coppia si riconciliasse. Per questa mamma le prime settimane sono state di isolamento totale dal resto del mondo, a parte le operatrici della struttura e le altre ospiti non comunicava con l'esterno. Per proteggere lei e i suoi figli non poteva riferire a nessuno dove si trovavano. Era comprensibilmente disorientata e fragile: certi giorni voleva continuare il suo percorso, altri invece era tentata dall'idea di dare un'altra oppor-

tunità al marito.

Sono momenti in cui le emozioni si aggrovigliano in un vortice di sensi di colpa e paura, può capitare che le donne si rimettano in contatto con l'ex compagno. Nadia però ha resistito e superato il momento difficile, ha iniziato a ricostruire la sua vita. Nei mesi trascorsi nella struttura protetta, la psicologa di White Mathilda le ha fatto visita per continuare la terapia, intanto si consolidava la rete di aiuto intorno alla famiglia: i figli hanno proseguito la scuola ma si teneva monitorato insieme ai servizi sociali che all'ingresso e all'uscita non ci fosse il padre. Superata la fase di rischio, è stato garantito al papà il diritto di poter comunicare con i figli tramite le videochiamate. Per lei non è stato facile, ma alla fine è riuscita ad accettarlo.

La vita comunitaria nella struttura protetta non è semplice, le donne hanno

storie complesse alle spalle ma tra loro si instaura un buon supporto reciproco. Nadia non solo ha fatto passi importanti per affrancarsi dall'incubo in cui era stata trascinata, ma è stata un prezioso sostegno per le nuove arrivate nella comunità, un modello di riferimento. Si è affidata alle educatrici della struttura, esprimendo le sue criticità e dimostrandosi collaborativa con i servizi sociali. Dopo più di un anno di percorso, Nadia era pronta per lasciare il rifugio protetto, ha riscoperto le

sue risorse, ha trovato lavoro come insegnante (la professione che svolgeva nel suo paese) e grazie anche alla rete di amicizie che era riuscita a crearsi negli anni in Italia, ha ricominciato a vivere, libera dalla violenza, con i suoi figli. L'associazione White Mathilda l'ha aiutata a trovare un alloggio a canone calmierato, ora ha ritrovato il sorriso.

Dopo l'ennesima violenza davanti ai figli ha detto basta.

Le prime settimane sono state difficili ma lei ha resistito